

A questa preparazione si sta pensando se non siamo male informati, nei comuni della vallata della Bormida che sarebbero attraversati dalla nuova ferrovia. Ci si dice difatti (ed abbiamo ragione di credere fondata la notizia) che si sta progettando una riunione dei comuni interessati alla costruzione della linea, affine di intendersi, di pensare ai mezzi per ottenere lo scopo desiderato, di unirsi in consorzio. L'epoca precisa della riunione ancora non sarebbe fissata; abbiamo però motivo di ritenere che non sarà molto lontano il giorno in cui la medesima avrà luogo. E se così stanno le cose, non possiamo che far plauso alla progettata riunione ed augurarci che essa conduca a pratici, felici risultati.

La Relazione Saracco

Fu approvata ad unanimità dall'Ufficio centrale del Senato, e distribuita ai senatori la relazione dettata dal nostro Sindaco Senatore Saracco sul progetto di legge delle Convenzioni ferroviarie. — I giornali sono concordi nel fare gli elogi del lavoro compiuto dall'On. Senatore, e parlano, come di cosa d'indole pratica, delle raccomandazioni rivolte al Ministero intorno a parecchi punti della legge quale fu approvata dalla Camera dei Deputati e di alcune proposte da lui fatte.

A questo proposito ci è grato riportare quanto ne scrive il giornale di Roma: *Il Diritto*:

« La relazione del senatore Saracco sulle convenzioni ferroviarie è stata definitivamente licenziata alle stampe e sarà tosto distribuita.

Essa forma un documento sobrio e breve in cui ad una minuta analisi va congiunta una sintesi chiara e precisa. La forma è altamente serena e imparziale, ma in più punti ferma e decisa. L'intero lavoro risponde perfettamente all'alto ingegno ed al vigoroso carattere dell'onorevole senatore.

La relazione è preceduta da una breve prefazione in cui si dichiara che l'Ufficio Centrale diede unanime l'approvazione alle Convenzioni, dopo aver adempiuto al più stretto dovere di prendere esatta conoscenza

riflette la tavola del suo ubbriacone, sovraccarica di bottiglie e di bicchieri, colle faccie giulive che la circondano.

Quella donna, al di là dei vetri, sembra essere seduta tra essi, come un rimprovero, un rimorso vivente. Ma Valentino non la vede. Preso in mezzo, perduto anzi in quelle interminabili discussioni dei negozi di vino, rinnovate da ogni bicchiere e perniciose per la ragione pressochè altrettanto quanto quei vini adulterati, egli non vede quel visino affilato e pallido, che gli fa segno dietro i vetri, quegli occhi fissi che ricercano i suoi. Essa, dal canto suo, non osa d'entrare. Venire a cercarlo là, in faccia ai suoi camerati, sarebbe fargli un affronto. Meno male se fosse bella, ma è invece così brutta!

Ah! com'era fresca e gentile quando si sono conosciuti dieci anni prima! Tutte le mattine quand'egli se ne andava al lavoro, la incontrava mentre si recava al suo, povera sì, ma celando onestamente la sua miseria, e non senza quella grazia che ha in ogni cosa quello strano Parigi in cui si vendono dei nastri e dei fiori sotto le volte nere dei portoni da carrozze. Essi si amarono tosto, coll'incrociar dei loro sguardi: ma, siccome non avevano danaro, fu loro necessità di attendere ben a lungo prima di sposarsi. Alla fine la madre del giovinotto diede un materasso del suo letto, la madre della ragazza fece altrettanto; e poi siccome

di ogni cosa e sottoporre ad uno studio coscienzioso le parti più disputate dei contratti coi relativi capitoli.

E più oltre si avverte pure che si è in materia di convenzioni, le quali non possono essere altro che il risultato di transazioni e concessioni reciproche, e che più che nelle loro singole clausole, devono essere giudicate nell'insieme e nelle loro ultime conseguenze.

La prima parte della relazione è un esame minuto di tutti i punti fondamentali dei contratti e dei capitoli, e crediamo di poter asserire che, fatta eccezione di pochissimi e più che miti appunti, tutte le principali stipulazioni relative ai fondi di riserva, alle percentuali di compartecipazione, all'operazione dei 265 milioni sul materiale mobile, alla cessione delle linee e alle condizioni del riscatto delle ferrovie meridionali, al riordinamento delle tariffe, all'emissione delle obbligazioni per le nuove costruzioni, o sono oggetto di completa e incondizionata approvazione, o sono considerate come eque per i due contraenti, e non lesive per gli interessi dello Stato.

La parte finanziaria non è toccata che incidentalmente, l'egregio senatore applicando anche ad essa il metodo sperimentale e preferendo giudicare dai risultati.

Dopo un breve commento degli articoli della legge, la relazione termina con quattro mozioni e tre ordini del giorno.

Le mozioni invitano il governo a volersi assicurare del consenso delle parti contraenti all'interpretazione da esso data a quattro punti, specialmente in ordine alle nuove linee concorrenti, alla determinazione degli utili netti, ecc. Gli ordini del giorno riflettono la preferenza a darsi alle linee di interesse militare, la separazione dell'azienda ferroviaria dal bilancio dello Stato e la concessione dei mille chilometri di linee locali.

Il relatore fa pure una speciale e viva raccomandazione in favore dell'ammissione dei viaggiatori di terza classe nei treni diretti.

La relazione chiude con altissimi sentimenti e considerazioni che dimostrano quale importanza l'onorevole Saracco annetta alla soluzione del grave problema ferroviario nel senso da lui sempre propugnato con tenacia e dottrina. »

la piccina era assai amata, ebbe luogo una colletta all'opificio, e la loro casetta fu messa insieme.

Coll'abito di nozze prestatole da un'amica, e il velo noleggiato da un parrucchiere, essi sono partiti un bel mattino a piedi, attraverso le strade, per maritarsi. Alla chiesa dovettero aspettare la fine delle messe dei morti, e così pure al municipio per lasciar passo al matrimonio dei ricchi. Allora egli la condusse all'ultima estremità del sobborgo, in una camera ammattonata e triste, in fondo ad un corridoio in cui davano molte altre camere suicide piene di gente e di litigi! V'era ben di che nauseare in prevenzione della vita di famiglia! E infatti la loro felicità non durò a lungo. A forza di vivere cogli ubbriaconi, anch'egli si è mosso a bere com'essi. Ella, al veder piangere le donne, ha perduto tutto il suo coraggio; e, mentre ch'egli era nello stambugio del liquorista, passava tutto il suo tempo presso le vicine, apatica, umiliata, cullando con lamentele senza fine il bambino che teneva fra le braccia. È in seguito a tutto ciò che essa è divenuta così brutta, e che quel ributtante nome di « scimia » le è stato dato all'officina.

La piccola ombra è sempre là, che se ne va e viene davanti alle invetriate. La si sente camminare lentamente nella mota del marciapiede, e tossire d'una gran tosse cavernosa, giacchè la sera è piovosa e fredda. Quanto tempo ancora dovrà attendere? Già due o tre volte ha posato

Corrispondenze

Bandita Cassinelle, 13 Aprile, 85.

Preg. Sig. Direttore della GAZZETTA D'ACQUI.

Le sarò oltremodo riconoscente se vorrà concedermi un posticino a questa mia nel di lei pregiato giornale.

Varii giorni sono ignoti individui ebbero il coraggio civile di sporcare la croce posta varii anni sono dai missionarii vicino alla cappella di S. Rocco, sporcando quasi contemporaneamente la porta del nostro parroco. L'atto brutto e deplorevole, vuoi attribuire, a quanto si dice, ad un po' di parzialità di cui si fa colpa al suddetto parroco. Ed ecco come: Il prof. Cartosio morto varii anni or sono, legava 200 lire annue da distribuire ai poveri di questo paese: altre somme spedisce il sig. Avv. Gallo da Genova pure annualmente, e della distribuzione è incaricato il parroco. Orbene, vuoi da molti che il distributore invece di badare quali sono le famiglie veramente più bisognose e soccorrerle, preferisca far cadere le elargizioni su quelle famiglie che piuttosto che religiose potessero dirsi bigotte, e naturalmente ciò mette del malumore in tutti e massime in quelle famiglie che pur essendo bisognose non si vedono soccorse in modo conveniente. Vi è poi un'altra ragione di malumore. Vi sono in paese tre esercenti bottegai che su per giù son forniti dei medesimi generi. È naturale che ognuno di essi ha le sue pratiche speciali, orbene, che direste voi se invece di distribuire buoni o danari e lasciare che ciascuno di coloro a cui la distribuzione fu fatta, vada a servirsi da chi vuole, si dicesse a quelli a cui si fa la distribuzione, come condizione, per essere favoriti, di recarsi più dall'uno che dall'altro bottegaio? Sarebbe certo questa una cosa non conforme a giustizia: ebbene ciò è voce pubblica, succeda da noi, e quindi si può pensare se non vi siano dei malcontenti. Essi scomparirebbero però, ove tale parzialità nella distribuzione dei sussidii e le relative raccomandazioni ed obblighi scomparissero, ove fosse seguito dal distributore un altro sistema. Ed è quanto voglio sperare sarà per avvenire.

Ringraziandola del favore mi creda

Suo Dev.mo
(Segue la firma).

la mano sulla maniglia della porta, ma senza osar mai d'aprire. Alla fine però, l'idea che i ragazzi non hanno nulla da mangiare le tien luogo di coraggio. Essa entra. Ma, appena varcata la soglia, un immenso scoppio di riso la trattiene tosto, « Valentino, guarda la scimia!... » Oh! essa è ben brutta in realtà, coi suoi abiti a brandelli, grondanti pioggia, e sulle gote tutti i pallori dell'attesa e degli stenti.

« Valentino, guarda la scimia! » Tremante, confusa, la povera donna se ne sta là senza far motto. Lui, s'è levato furioso. Come! essa ha osato venire a corlo in quel luogo e umiliarlo in faccia ai suoi camerati?... Aspetta, aspetta... la vedrai! E, terribile, col pugno chiuso, Valentino dà un balzo. L'infelice si salva correndo, in mezzo alle urla ed agli schiamazzi. Egli oltrepassa la porta correndo dietro, fa due salti e la raggiunge all'angolo della via... Tutto è buio: non passa anima viva. Ah! povera scimia!...

Ebbene! no. Lontano dai camerati, l'operaio parigino non è cattivo. Una volta a faccia a faccia con essa, eccolo debole, sommerso, pressochè pentito. Ecco che se ne vanno ora tutti e due sotto braccio, e nell'allontanarsi è la voce della donna che si ode tuonar alto nella notte, furiosa, lamentevole, piena di lagrime. La scimia prende la sua rivincita.